speciale-libri

DOCUMENTAZIO-NI STORICHE

Alla «scoperta» della Sicilia

Ripubblicata I'« Inchiesta » di Franchetti e Sonnino, un classico della questione meridionale

LEOPOLDO FRANCHETTI e SIDNEY SONNINO, « Inchie-sta in Sicilla », Vallecelu, p.i. 646, L. 9 000.

L'opera di Leopoldo Fran-chetti e Sidney Sonnino che viene opportunamente ripub-bilicata da Vallecchi, rappre-senta indubbiamente, come ri-corda Zeiffro Ciuttoletti nela informata ed equilibrata « no-ta storica » uno dei classici della questione meridionale, sia perebe de essi prese l'incidella questione meridionale, saa perche da essa prese l'avvio tutta una serie di indagini sulla società del Mezzo-giorno, sia perche la sua pubblicazione segno la piesa di coscienza da parte della classe dirigente della gravita del problemi che la presenza di vaste e protonde zone di arretratezza toneva dila intera vaste e profonde zone di arretratezza poneva alla intera società atalana Per la ampiezza e chiarezza della intera talana per la passione civile che si unisce ad una documentata conoscenza di uomini, luorit e situezioni, l'opera di Sommo e Franchetti costituti a suo tempo, e resta ancora oggi, un contributo londamentatie alla conoscenza della Sicilia, e non solo delle sue strutture economiche e sociali, ma anche delle mentalita, dei costumi, di quella insomma, che si può delinire civilta, o cuttura contadina del Mezzogiorno.

Ma forse oggi la chiave di

Ma forse ogn la chiave di lettura p.u proficia di que-ste pagine consiste nel consi-derarie soprattutto come un classico della questione dello sydiuppo titaliano, per la proclassico della questione dello sylluppo Italiano, per la pro-posta di un tipo di sylluppo protondamente diverso da quello che si ebbe nei de-cenni successivi, di un'alter-nativa certamente interna al nativa certamente interna al sistema, ma che prevedeva un minor sacrificio delle campagne e, di conseguenza, un minore sacrificio del Mezzogiorno. Sarebbe pero errato vedere nelle proposte sonniniane soltanto l'aspetto riformatore, ed Isolare nelle sue pagine la questione sociale, o la stessa questione meridionale, dalla sua piu generale visione conservative dalla sonale, dalla sua piu generale visione conservatrice dalla so-cieta Italiana, in cui si inse-riva, con grande coerenza, tutta la sua polemica; visio-ne fondata su una chiara con-sapevolezza degli interessi della classe dirigente, ed in particolare della sua compoparticolare della sua componente agraria.

Altra questione importante, a iondamento delle opere del Sonnino, e anche della sua attivita politica, riguarda la formazione di un partito conservatore, della conservatore della conse vatore che potesse trovare nelle campagne una sua base di massa, e la trovasse non facendo appello all'appoggio del clero e mantenendo i con-tadini nell'arretratezza econo-mento di transica de contimica e culturale, ma costi-tuendo un blocco di interes-si comuni. Per raggiungere questo obiettivo, era necessaquesto obletivo, era necessa-rio procedere in una doppla direzione: all interno della classe borghese, superando le fratture che esistevano, come eredita del processo di unifi-cazione, tra le borghesie agrarie regionali, e poi verso i contadini. L'unità politica ave-va avuto la sun base sociale essenzialmente nella borghena lombardo-piemontese, cen-ro di aggregazione di altri gruppi regionali. Sonnino pen-sava ad una torma di aggre-gazione in cui i gruppi tosca-ni avessero una funzione di maggiore rilievo. Essi po-tevano presentare il modei-lo politico del moderatismo e quello socio-economico del-la mezzadria, entrambi da estendere a tutta la società agraria italiana.

Questo disegno globale tro vava la sua espressione plu si-gnificativa nel latto che i to-seam Franchetti e Sonnino voi gevano la loro attenzione al-la zona plu arretrata del Mez-zo zorno, proponendo come so-lucione del sual problemt, proluzione dei suoi problemi pro-prio i mezzadria, considera-ta come uno strumento di uti-lita generale, per stabilire un organico rapporto di allean-za tra i moderati e le masse contadine.

Perche il progetto sia falli-to e problema ancora aper-to, e non può essere risolto soltanto mostrando come, in fondo, fosse astratta l'ipote-s, della estensione della mezzadria a una zona la cui eco-nomia si era venuta svolgen-do in passato in forme moito diverse da quelle toscane, e ricordando che le riforme pro peste dai Sonnino avrebbrio vuto nascere non da una lotta, ma da una spontanea conversione dei proprietari al ritornusmo, data da una miguore conocenza del loro p.u veri interessi. Il fallimento ha radici in realta, nel fatto che ormal si stava avviando un tipo d. sviluppo, in cui i progetti sonniman. Ilm poteva no trovare spazio, ma di questo processo conosciamo ancora poco, mentre soltanto nella qua analisi potranno trovicie risposta i viebi mi i gati allo studio delle polemiche e discussioni sulla que-stione socale e meridionale, che si volsero nei primi de-cenni della unita all'interno della classe dirigente.

Testimonianze di esperienze operaie

Pietro Crespi ha raccolto trenta racconti quali documenti dell'odierna società italiana - Un parallelo testo francese

PIETRO CRESPI, « Esperienze operale. Contributo alla sociologia delle classi subalterne», Jaca Book, pp. 391, L. 5.000.

F. BON . M.A. BURNIER, « Classe operala e rivoluzio-ne», Marsilio, pp. 130, s.p.

La tentazione di leggere i trenta racconti autobiografici di operai raccolti da Pietro Crespi in chiave di letteratura allo stato brado potrebbe essere forte, oggi che naife lolk sono solisticatamente (e dunque sospettabilmente) alla moda. In queste storie di operal va certamente pridi operal va certamente pri-vilegiata non la angolazione estetica bensi quella sociolo-gica; ognuna di esse meriterebbe di essere analizzata co-me emblematica anche se la

raccolta delle autobiografie sto ultimo e sintomatico pun non ha la prefesa di offirre to dice ad esempio un ope testimonanze privilegiate di una particolare realta socia- cusano i lavoratori di esse le, E' lavorando «sul cam-po» – in questo caso per le vie, nelle case, nelle fabbri-che — e con materiale raccolto di prima mano anzichè con astrazioni teoriche che il più delle volte si la opera di

più delle volte si la opera di convincente sociologia. Un proficuo modo di leg-gere criticamente queste te-stimonianze sarebbe quello di smontarle e rimontarie strut-turalmente per modelli tema-tici: l'odierna societa italia-la l'apprienta in folbritana, l'esperienza in l'abbrica il ruolo della donna, la scuo ir ruo,o della donna, la scuo-la, l'antifascismo, fi nuovo modello di operalo rivoluzio-nario, il rapporto fra realtà operala e gruppi extraparia-mentari... A proposito di que-

SCRITTORI ITALIANI

Una laica impertinenza

Neppure Ferdinando Albertazzi, autore tra i meno «spontanen» della generazione intoino ai trentainni, si sottrae equistamente) a quella funzione di «poligrafo» che sembra essere la caratteristica fondamentale dello scrittore moderno. Narratore, saggista, critico militante, interprete d'arte, egli frequenta da anni le avunguardie del novecento, con una predilezione particolare per il surrealismo e per Bieton in specie. A due anni dalla sua ultima prova narrativa esce ora La civetta dell'indiperenza, un oggetto teorico-Neppure Ferdinando Alberferenza, un oggetto teorico-linguistico di impeccabile fat-tura che conferma la saldez-za della sua intelligenza obli-

tura che conferma la saldezza della sua intelligenza obliqua e della sua scrittura ironica, apparentemente tranquila ma in realtà tutta concepita sul versante della «follia».

Il libro si compone di due
parti di opposta lisionomia ma
legate in profondità da uno
stesso progetto di irrisione e
di liberazione: «Gli animali e
i loro uomini» e «Comandamenti vizlati». La prima si
presenta come una sorta di
tenue, ghiribizzoso bestiarlo,
uno zoo minimo in cui agiscono secondo una logica arbitraria (e sempre antropomortica) le creature del mondo animale meno dotate di
potere: panda, pulci, scolattoli, maggiolini, razni, granchi,
grilli, scarabei, civette, castori, criceti, farfalle, ciascuno
avente in un universo che solo a prima vista può leggersi come quello determinato
dal suo habitat naturale, ma
che a un'indagine appena uiteriore si rivela come il deva-

dal suo habitat naturale, ma che a un'indazine appena ulteriore si rivela come il devastato deserto dell'allenazione
contemporanea, fra tumato di
detriti e di perdute memorie,
e intine irricomponibile sui
metro di una misura naturalmente ospitale.

Albertazzi lo espiora con pazienza da entomologo, «fingo»
de lassificarlo con scientifica
minuzia, esibisce spiritose invenzioni metodologiche e inventa improbabili istituzioni
(il Museo delle Sorprese Accreditate, di Glasgow; il Museo dei Rischi Risibili, di Ginevra; il Museo delle Inquietudini Distensive, quello delle
Impiacabilità, di Poggibonsi; la Implacabilità, di Poggibonsi; la

FERDINANDO ALBERTAZ-ZI, « La civella dell'Indiffe-renza», Longo, pp 116, L. 2000 Compagnia degli Inventori del-la Curiostia, attiva in Italia dal mazzio del '68 all'ottobre del '70, ecc.), con una siste-Compagnia degli Inventori della Curiosita, attiva in Italia dal maggio del '88 all'ottobre del '70, ecc.), con una sistematica elencatoria che richama il Wilcock della Sinagoga degli iconoclasti, con un analogo gusto del nonsense anche se con meno furente radicalsino inventivo.

Se diseguali possono essere i risultati (il plu spesso brilianti e inodulati su una logica provocatoriamente saltra» rispetto a quella pigramente accreditata; qualche rara volta più opachi, il bloe-

lo, ica provocatoramente «altra» tispetto a quella pigramente accreditata; qualche rara volta più opachi), il bloeco dei discorso si pone contro il lettore con perentoria persuasività.

La seconda parte del libro lavora su un versante più programmaticamente drammatico prendendo a pretesto per lucide divagazioni cariche di laica impertineava i Dieci Comandamenti, e nientedimeno che le figure del Padre e del Figlio, in fondo tutt'e due scontenti del ruolo rispettivo di Creatore - Guudice e di Vittima - Salvatore che le Scritture hanno loro assegnato. Esclusivamente dialogata, questa sezione trucca il proprio fondo «blasfemo» di ombreti inquietanti, di allusioni piene di comica perfidia, sconvolgendo l'assennato assetto delle epoche e delle funzioni, in un gioco di intercambiabilità lievemente delittuoso, dentro un clima di assurdo e di delirlo sempre tenuto a una temperatura di crudeltà tutto sommato cordiale.

L'etfetto complessivo è quello di una permanente allucinazione «critica», tanto più incisiva quanto meno implacabile suona il registro dei toni acuti. Anche per Albertazzi, insomma (e) testimonia benissimo il suo precedente libro del "72, Il mondo e misufficiente", l'Altrove tende a porsi, sia nella Logica letteraria, come la sola alternativa probante al denso smog dei conformismi contemporanei. E' per questo, credo, che il suo lavoro va tenuto d'occhio con molta attenzione, perche, se ci ha già fornito più di una avventurosa sorpresa, è quasi fatale che in seguito e dia riuscite per molti versi determinanti nel quadro piu attivo della sua generazione.

Mario Lunetta

no aument, salariali e ba sta. Anche noi comunisti vor sta. Anche noi comunisti vorremmo che gli oblettivi della
classe operata fossero piu
avanzati; però come partito
politico, iorte degli insegnamenti di Lenin, diciamo che
non e il sentimento che ci
deve guidare, ma la realta;
siamo per il socialismo, ma
se in certe situazioni la rivoluzione per il socialismo non
e possibile, dobbiamo porci
oblettivi possibili attraverso i
quali muovere comunque ala
lotta la classe operatas.
In un'attra autoblografia si
legge: «Non capisco quel g.o-

to dice ad esempio un opera.o: "Quest: gruppetti ac-cusano i lavorator: di esse-re dei miopi perche chiedo-

legge: «Non capisco quel g.o vani di oggi, quelli dei grup-puscoli per intenderei, che da-vanti alle fabbriche vengono a direl che dobbramo fare la a direi che dobbiamo lare la rivoluzione, noi operai naturalmente. Direi che prima di fare la rivoluzione bisogna imparare a vivere, cioe a conoscere le situazioni e supere che cosa dobbiamo aifronta. che cosa doblamo affronta-re. Io penso che tutti questi-razazzi, in gran parte studen-ti, di problemi loro non ne hanno». E ancora: «Fanno gli intellettual: sui bisogni del-le grandi masse Oggi alia Necchi i volantini che certi glovani distribuiscono al cancelli, gli operal gli danno una occhiata e poi li buttano per terra. Gli operal si sono sve-gliati e hanno capito con chi hanno a che fare».

ghati e hanno capito con chi hanno a che fares.

Senza abbandonare l'ottica sociologica, e restando nell'ambito della tematica qui suzgerita fin dai titoli di testa, proviamo a vedere cosa succede contrapponendo a brucapelo alcum tratti enucleati quall modelli strutturali dai libro di Bon e Burn.er sopra annunciato, in cui vengono schierati dia nascita di un radicalismo studentesco, a ricomparsa delle correnti irrazionalistiche, le esperienzo della vita collettiva e la liberalizzazione sessuale, il misticismo delle religioni orientali, fluso dell'hashish e degli allucinogeni, le manifestazioni psichedeliche, la stampa ad esse collegata e l'apparizione dei movimenti undergrounda all'insegna di un interrogativo piuttosto impegnativo: «Nascita di una rivoluzione". Interrogativo cui si fa rispondere per linerposta persona a «un arrabbiato di Caen»: «Gli studenti pariano la lingua universale della rivoluzione e non ignorano di averla imparata per una larga parte dal movimento operaio, ma la conoscono ormai a bastanza da potersi far capire e da capire gli altri».

Avendo lavorato piu d'ascia che di cesello è doveroso da

Avendo lavorato più d'ascia che di cesello è doveroso da parte nostra ora dire che il senso delle pagine dei due so-ciologi francesi non e naturalmente tutto qui. Del resto anche le testimonianze raccolte da Crespi implicano ben altri problemi e ritlessioni. Qui a noi i due libri, usciti parallelamente, hanno suggerito tuttili tavia una globale sociologia di situazioni vissute parallelamente ma nel segno degli incontri mancati nel corso degli ultimi anni. Che il Sessantotto fosse decollato di siantotto fosse decollato di sian-cio per rotte imprecise e con poco carburante lo si avverti abbastanza presto E fu an-che la «poesia» del Sessan-totto, Ma a chi venne mai in mente che operai e hippies fossero su per giù la stessa cosa?

Quando difetta il potere del-la immaginazione e illusorio sperare di portare l'immagi-nazione al potere.

Lamberto Pignotti



Un libro di fotografie dedicato al sottosviluppo in Piemonte è questo «Il profondo nord», dovuto alle immogini di Michele Pellegrino e agli scritti di Guido Manzone. Il libro è pubblicato da «Aga editrice» di Cuneo, ha 127 pagine e costa 5000 lire, NELLA FOTO: una immagine della Valle Ellero.

NARRATORI STRANIERI

La notte dei marziani

In un nuovo, suggestivo romanzo di fantascienza i sovietici fratelli Strugatski ipotizzano l'asservimento del mondo al potere degli extraterrestri, contro il quale combatte solo un gruppo di intellettuali

ARKADIJ e BORIS STRU-GATSKI, « La seconda inva-sione del marziani », Dal-l'Ogno, pp. 178, L. 2800.

La fantascienza, almeno nel

La fantascienza, almeno nelPURSS, ha smesso ormai da
anni di essere un genere letterarno di evasione per divemire, nelle sue opere migliori, letteratura seria, impegnata nell'affrontare i problemi
dell'uomo moderno, sia pure
trasposti in altre epoche o
in altri mondi. Pur restando
la forma apparentemente
quella classica dell'avventura
o della utopa il contenuto è
sempre più spesso determinato dal desiderio degli autori
di approfondire i grandi temi
della politica, di definire, la
tunzione dell'intellettuale nella società, di stabilire la responsabilita individuale di
orni atto, indipendentemente
dii fatto se esso venga o no
compiuto nel rispetto o in
nome della legge.

Da questo punto di vista i
fratelli Struatiski, sono senz'altro, tra gli autori più impeznati e più popolari della
moderna letteratura sovietica. L'uno astronomo, l'altro
letterato, hanno cominciato a
pubblicare i loro racconti e
romanzi fantasc entilici nel
1957, dapprima nelle riviste
letterare, poi via via in volumi la cui prima tirature ormai raggiunge sempre le centomila copie. Numerose sono
anche le traduzioni nelle principali lingue straniere. In Italiano finora era uscito soltanto un romanzo, Fina nel Inturo, presso un editore minore e in una traduzione rabberciata. Confessiamo che dopo avere letto l'introduzione
di Inisero Cremaschi — («...
prego Mario Ricco di tradur-

lo a grande velocità: letteralmente, come viene viene,
non stia a badare alle finezze.
A suo rischio, naturalmente »). — avevamo temuto anche per questa edizione. Fortunatamente la traduzione,
pur con qualche libertà, è risuitata fadele e di piacevole
lettura.
E venanno ora a questa
Seconda invasione dei Marziani. Un paese immaginario
i cui abitanti hanno strani
nomi mitologici, viene occupato una notte da nemici potentissimi. Il fatto che questi
nemici siano marziani e che

tentissimi. I ratto cne questi nemici siano marziani e che da alcuni accenni molto vaghi si possa arguire che il Pac-se in questione potrebbe es-sere l'Italia, e di trascura-bile importanza. Per di più, la ganta dal villagran dove si la gente del villaggio dove si la gente del villaggio dove si svolge tutta l'azione del romanzo ha abitudini e comportamenti non certo italiani. Il discorso che gli autori portano avanti qui e chiaramente, piu generale, attinente alla condizione umana, alle reazioni dei vari gruppi delle popolazioni di fronte a una ipotetica invasione straniera. Oczioni dei vari gruppi delle popolazioni di fronte a una ipotettica invasione straniera. Occorre dire subito che gli autori partono da una visione pessimistica della realtà, che i loro personaggi sono spoliticizzati al massimo, privi di qualsiasi, intenzione, prima ancora che di possibilità, di partecipare alla cosa pubblica. In questo paese immaginario il distacco tra governanti e governati è enorme, come enorme è quello tra l'intelicttuale impegnato e i semplici produttori di beni materiali. Solo così si spiega perchè soltanto uno sparuto gruppo di intelicttuali appunto, reagisca all'invasione impugnando le armi, mentre la massa rimane inerte, indifferente, quando non addirittura ostile ai ribelli, che venicono persino inseguiti e consegnati al marziani.

«Che cosa avverrà adesso". Cosa inranno di nol? "chiede a un certo punto l'o harratore, un anziano piccolo borghese benpensante, al genero intellettuale che combatte invece con le armi gli invasori stranieri. La risposta disperata è: «Almeno una di queste canaglie che chiedesse che cosa deve fare. Mano' Ogni canaglia vuole sapere soltanto che cosa laranno di lui. Calmatevi, genceleste sulla Terra ».

pere soltanto che cosa laranno di lui. Calmatevi, gente, e sara vostro, il regno
celeste sulla Terra».

Dal canto loro, i marziani
sono talmente potenti da potersi permettere persino il lusso di lasciare al terrestri di
governarsi secondo le loro leggi, di pubblicare articoli contro i marziani stessi, purche
nel rispetto delle vigenti leggi. Sono venuti sulla Terra
perche hanno bisogno di succo giastrico umano, ma perottenerio non ricorrono neppure alla violenza. Basta pagarlo bene e la gente fa la lila per farselo prolevare negli
appositi centri, senza che nessuno sia obbligato. Per il resto, la vita continua secondo il sollito tran tran, persino con maggiore giustizia. Solo, gli uomini sono diventuti
animali da allevamento per
uso dei marziani, sia pure
senza dover subire violenze
fisiche Cosi ad uno ad uno,
i ribelli vengono catturati, per
poi essere rimessi quasi subito in libertà, una volta constatata l'inutilità della lotta
armata. Non rimane loro che
continuare a battersi con l'arma della polemica, manteriendo cosi accesa la fiaccola della libertà, in attesa di tempi
mighori, ma ritrovandosi in

sostanza in una condizione di solamento dalle masse assai simile e quella di prima della invasione, « Cosi stanno ora le cose: tutto il circondario e favorevole solo mio genero, come vedete, è contrario im marziani. Ma non otterna niente, caro genero, proprio niente! ».

Come si vede, il finale non è certo incorragiante. Pure, una battaglia perduta non significa che non ci sara più guerra. Per il momento Caronte, il genero intellettuale del protagonista, si adatta alia opposizione legale, che considera però una pausa di ripensamento, atta a capire i motivi della sconditta e in at tesa di individuare nuove iorne efficaci di lotta. Non per nulla il benpensante narratore e attraversato alla fine da uno splacevole presentimento: « Ho paura che presto avemo altri fastidi per colpa di questi Caronti. On, se li avremo! ».

I « testi » di Einaudi

Nell'ambito della «Pie-cola Biblioteca» l'editore Elnaudi ha inserto una nuova serie: i «testi». I primi cinque titoli sono già nelle librerie. I «testi» sta prono con un volumet to che contiene il dettato integrale della Costituzio-ne italiana (con una intro-duzione di Giangiullo Am-brosini); il secondo volubrosini); il secondo volume e «Saggi di economia rurale» di Carlo Cattaneo (con un saggio di Luigi Ei-naudi); il terzo e «Marxi-smo e rivoluzione» di Hermo e ricolicione » di Herbert Marcuso (saggi scritti fra il 1929 e il 1932); il quarto è il « Galatco» di Giovanni Della Casa ed il quinto è « De rivolitioni bus orbun cateletum » di Niccolò Copernico, il libro che, apparso nel 1543, segnò la fine delle concezioni scientifiche filosofiche e teologiche del Medioevo. Il scientifiche filosofiche e teologiche del Medioevo. I volumi hanno prezzi che varinno, a seconda del nu-mero di pagine, dalle 1.200 alle 3 000 lire. **TESTIMONIANZE**

L'odissea d'un ragazzo

Un drammatico viaggio attraverso l'emarginazione nella autobiografia di Mario Appignani

ragazzo all'inferno», Νίρο ecne, ρρ. 220, 1/2 800

Mario, un bambino di chi que anni, viene abbandonato dalla madre sui gradini di una chiesa Accolto nel brefo trotto «San Giovanin Batti-sta» di Acuto, provincia di Frosinone, viene allevato dal le suore con poco pane, mol-te preghiere e tanta dasipi na restera nell'istituto fino a undiei anni, traine un perio do, vissuto come una «merado, vissuto come una « mera vigliosa vicanza », al ospedale dove viene ricoverato per de dove viene ricoverato per de del Bambin Gesu di Roma nutrizione, Trasferito al Cen-tro medico i psico i pedagogia o di Quarto Miglio, un istituto sperimentale, viene sodomiz-zato da due compagni par grandi e si taglia le vene a un braccio per poter tornate all'ospedale, i l'unico posto do-ve non mi son trovato male ». Dai 12 en 16 anni: Mar o Dai 12 ai 16 anni Mar o conosce altri istituti (tra cui il «Santa 18.ta» di Gietta ferrata diretto da Diletta Pa ferrata diretto da Diletta Pagliuca), finché a 16 anni sorpreso da due agenti al volamte di una automobile in sosta, passa la notte in guardia, viene condotto al a Scientifica per le impronte digitare e le foto sernaletiche e rinchiuso initine, per quadche mese, nel carcere minorile di Rebibbia, dove incontra due ex compagni che lo brutalizzano per un vecchio ranecre. User ma per qualche notte al Colosseo, tappa obbligata per i razaza di vita romani, e si prostituisce per qualche biglietto da mille.

Un giorno, atfamato e in-

gnetto da mine.

Un glorno, atlamato e infieddolito, si presenta al Pronto socorso del Polalimeo accusando inesistent malori. Perquesta bucia Mario finiceper 10 mesi al manicomo.
«Santa Maria della Pietà », dose rilipra sottoresto all'elettro. ve viene sottoposto all'elettro-shock, operazione eseguita da una «riovane dottoressa alle uma a novame dottoressa ante prime esperienze », conosce il letto di contestazione e le botte degli infermieri. A 17 anni approda al «Pocolare» di Latine, un istituto dove ai ragazzi e consentito di usche tutti i giorni. Durante una passegnata Mario ra coglie per shrada una carta d'identità smarrita da un finanziere: un compagno gli suggerisce che può usaria per entrare gnatis al cinema Mario ci prova e per due volte gli va bene, la terza viene scoperto e tradotto al carcere giudiziario « Regina Coeli» di Roma. Ha compiuto 18 anni. Di nuovo libero a 19 anni, Mario racconta la sua storia a un giornalista; dopo, conosce qualcuno che lo incoraggia a scrivere. prime esperienze», conosce il

« Un ragazzo all'inferno » è l'autobiografia di Mario Apl'autoblografia di Mario Appignami. Scritta con l'irruenza e l'essenzialità di chi ha
«bisogno di parlare, di buttare in faccia a qualcuno la
verità», la storia di Appignani ricorda la vicenda raccontata in un libro di un altro
« escluso», Armando Rossini,
e r.propone con brutale chiarezza la necessità di una scelta politica democratica per la
soluzione del problema della
devianza minorile e della criminalità in generale.
Dopo gli scandali e le denunce esplosi in questi ultimi
anni sulle ishituzioni totali
(carceri, manicomi, etc.) il governo tende a « gizzonnilizza-

carceri, manicomi, etc.) il go-verno tende a «razionalizza-re» gli istituti di reclusione con una serie di provvedimen-ti estanziamento di 100 mi-hardi per l'edilizia carceraria, istituzione di un servizio so-ciale carcerario, etc.) che non risolvono il problema ulle ra-dici, ma creano nuovi gruppi di potere che v.vono sulla di potere che v.vono sulla emarginazione di miglinia di individui tagliati fuori dal processo produttivo. La testimonianza di Appleniuli, che negli istituti « sperimentali » è stato vittima di un non meno brutale processo di depersonalizzazione attesta che le lotnalizzazione, attesta che la lot-ta contro l'emarginazione non si combatte rendendo «più umani» i luoghi di custodia. ma creando strutture sociali di base, servizi aperti a tutti e affidati agli Enti locali, un controllo e una gestione de mocratici.

Rita Tripodi

Documentazioni I caratteri unitari della nazione

* II Vietnam », 17450 - R. ind-c. pp. 144, 1 (200)

vietnamita

ell Victnam », l'in a R mission d'anno avant. Cristo, sorsero numeros contre neo et composition del Piume Resso e le pianule costiere avevano lagranto del Piume Resso e le pianule costiere avevano lagranto del Piume Resso e le pianule costiere avevano lagranto del morte de la pianule costiere avevano lagranto del pianule contre la storia de e nque victnamita, una storia de la nazione victnamita, della cui conoscenda giuda com questo breve e une manuale.

Livo ametido ed la olimita del popolo e del piano el la colameta e chiamo all'unita del popolo e del piano el la costante e chiamo all'unita del popolo e del piano el la decirato del partico dela

sone nazionale. Si tratta degli clementi uni-tari che sono alla base delle strutture socialiste della RDV, cui sono dedicati quattro ca-pito, dalla illustrazione delle strutture democratiche (gli or-ganismi statali, legislativi ed esecutivi, il potere locale, la amministrazione della giusti-zia, i partiti e le organizza zioni di massati alla spiegazio-ne delle secte di sviluppo econe delle scelte di sviluppo eco-nom.co (suddiv.se nelle tre dif-terenti fasi storiche: 1945-1954, ierenti fasi storiche: 1945-1954, 1955-1964, dal 1965 in pol), alla crescita culturale (l'aliabet.z zazione, la scuola, la rierea scient fica, le comunicazioni di massa, la letteratura, la musica, il cinema, le tradizioni artistiche), alla sanita dove sono stati compiuti passi giganteschi, fino alla politica estera

sono stati compiuti passi granteschi, fino alia politica estera

L'untimo capitolo è dedicato alia lotta contro l'aggressione americana, per l'indipendenza, l'unita nazionale e la pace e n'costruisce le tappe della guerra Conciude un'appendice su Hario e sugli altricenti, d. particolare interesse stor co e turistico.

Redutto cinque anni fa e pubblicato nel 1971 dalle Editions en langues etrangères di Hanoi — la casa editrice diretta da Nguyen Khac Vienche attraverso i suoi periodici e i soio i bri ha mostrato la vitalita della cultura viet namita, ponendone in evidenza il contributo alla resistenza contro l'aggressione imperialista — questo testo si afza i contributo alla resisten-za contro l'augressione impe-ralista — questo testo si af-fianca per precisione, chiarez-za e completezza alle migliori r cerche di carattere storico, politico e economico pubblica-te negli anni scorsi, 'integran-dole con una panoramica som-mar a ma esauriente su tut-ti di aspetti escenziali della nazione e della terra vietna-mite. Ed e un peccato — da questo punto di vista — che nell'edizione italiana non si sia provveduto ad aggiunte sugli provveduto ad aggiunte sugli ultimi cinque anni, che sono riati così densi di avvenimen

SAGGISTICA

Arte e vita di Sibilla Aleramo

RITA GUERRICCHIO, « Storia di Sibilia », Nistri-Lischi, pp. 314. L. 4 000

Parlare di un personaggio per tanti aspetti così catti-vante come Sibilia Aieramo evitando di cadere nelle faciwaite Come Siblia Atelanio evitando di cadere nelle facili lusinghe di un discorso tutto sbilanciato nella direzione dell'attuale revival temminista, riuscire cioè a mantenere le opportune distanze in virtu di una rigorosa Indugine storiografica gla di per sè torna a merito di non poco conto come nel caso del recente volume di Rita Guerricchio, ultimo e più convincente con tributo per una definizione organica di gran parte della attività della scrittrice Attra verso, infatti, la lettura dei cinque capitoli del volume, e lacife accorgest come la polemica femminista fo se per l'Aleramo una esigenza sen tita soprattutto ne, primi anni della sua vicenda intellettia le, quando era assolitamente necessar o radoziare con riustificati mot vi declorie, talii le, quando era assolatamente processa e conosciamo de mecessat o ranforzare con riumandistributir motare delle polemiscussioni sulla questo alle emeridionale, colsero nei primi della unita all'interno case dirigente.

Aurelio Lepre

credibil; delle più avvertite partecipanti alla discussione, dalla Kuliscioff ad Anna Maria Mozzoni: voci più credibili nella ricerca di aggancio della questione femminile con altri problemi sociali e politici; mentre per l'Aleramo assal difficile di staccare i suoi convincimenti dalle remore di un associazionismo più o meno filantropico, oppure da un effettivo riscatto in gran parte però basato sulla retorica del gesto, sul concetto della «assoluta liberta individuale»

Da qui risalendo lungo la stora sentimentale della scrit trice (e a questo proposito sa trice (e a questo proposi

sempre sobrio e controllato ben lungi dall'esibire ad ogni piè sospinto le molte ed aggiornate letture che stanno dietro alla stesura di queste pagine. L'Aleramo e vista lunpagne. L'Alenamo e vista lungo i suoi non certo tranquilianti rapporti, entimentali, a Roma e a Firenze negli ani bienti futurnati di Malano, nel amondo» della intellettualita parigina, dal superficiali rapport, con il fascismo, agli anni dell'ulti-no dopoguerra, con il intto determinante della iscrizione al PCI avvenuta nel gennado del 1946. Queste le stazioni principali di una lunga stazione giocata, come detto, nel solco del ditto arte vita con una conclusione lo impezno politico, che allora sorprese non pochi, ma che oggi, e soprattutto razze alle pagine della Guerriccho, de ve essere ilineditata con una

pacine della Guerricchio, de ve essere rimeditata con una ben diversa pro-pettiva. In questo senso noi sa ra assolutamente opportuno attribure a Sibila una specificita deologica che le tornerebbe diavvero stonata, come appunto ici ve la Guerricchio la militanza politica «, ebbe in effetti tutti i caratter, di una "fede" di un trasporto senuino e generoson, quisi una sorta di ritorno a tempi e situazioni del passato alla sua formazione socialista.

Vanni Bramanti

Vanni Bramanti i

STORIA

Von Below narra Caporetto

Prancesco Fadim s. interessa con passione di storia militare, ma non e storico di professione. La sua rapida biografia del generale Oltovon Below comandante del corpo di spedizione tede co (XIV armata) in Italia per la campagna del 1917 e principale arrettes dello (ond menpale artefice dello "fondamen-to sul fronte isontino, resta in Sono discutibili certe sue considerazioni a pro-posito della rotta di Caporet tenta del generale Cadorna c dell'operato complessavo degla

Al centro di questo libro e

tuale conoscenza di un mo mento cruciale e traggo della «grande guerra», ll'amina infatti, un personaggio, perai-

infatti, un personatzio, perantro non apprezzable.

Otto von Below, che era in ottimi rapporti con gli «dei) Hindenburg e Ludendorfi, appare a tutto tondo, da queste sue pagine come tipico esponente della casta militore prussiana; lucido, freddo, ben opreparato» al mestiere della casta militore prussiana; lucido, freddo, ben opreparato» al mestiere del comundo, e del tutto privo di umanità. Non c'e, nel diario, una sola

pero il d.ar o — i.nora ined.; pero il d.ar o — inora ined.; to — del comandante tede; citore », Vallecci), pp. 502. L. 7000. Tatti di un documento di storia mi rare, ma non e storico di pran che, ci sembra, all atti propositione di tude conoscenza di un no di care, non non e storico di pran che, ci sembra, all atti quale conoscenza di un no di canazza, one minuacosa. derato evento affatto naturalei e non traspare una qualche inquetudine per la carnelicina in corso L'attenzione
e tutta concentrata prima sui
a organizzazione minuziosa
dell'attacco, poi sui suo es,
ti e sviluppi tecnici. Gri uo
min pon esa tono, se non co
me pedirie da manoviare sulla scacchera del massacro
Ladesione successiva al nasmo delle alte generarche
militari tedesche, l'apporgio
cne es è dettero alla fosca avventura li tleriana si comprendono anche alla luce di
un amodellos come von Below.

Mario Ronchi

Mario Ronchi